Anno VIII | (Abbonamento postale) | Lunedì 8 Dicembre 1884 | (Abbonamento postale) | N. 292

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 5 — arretrato Cent. 10.

ALLA CAMERA

e nel retro-scena.

La discussione generale delle *Convenzioni ferroviarie* continua nella magna aula di Montecitorio davanti a scarso numero di Deputati, e con inutile monotonia di argomentazioni *pro* e *contra*. E la diciamo inutile, dacchè ormai, dopo il recentissimo voto circa l'*inversione*, che addimostrò avere il Ministero una notabile Maggioranza, è quasi superfluo un secondo *voto politico*. Quindi, piuttostochè in tesi generale, la lotta dovrebbe impegnarsi sui singoli articoli, nello intento di migliorare i patti per l'interesse dello Stato, sebbene, dopo il lungo esame che ne fece la *Commissione dei diciotto* ed i successivi negoziati dell'on. Genala con le Società contraenti, sia arduo il solo immaginare altre accondiscendenze contrattuali. Ma, perchè la discussione si rianimasse e destasse vivo interessamento, converrebbe che nell'arringo oratorio non entrassero se non uomini d'ineccepibile competenza tecnica-finanziaria. Per contrario molti vogliono parlare, ma i più parlano a sbalzi, senza certo ordine, senza efficacia. Vedremo che avverrà ne' prossimi giorni; però temiamo che si continuerà nelle studiate lungaggini e nelle artificiose contraddizioni, pur di tardare lo scioglimento del problema ferroviario.

Intanto che ciò accade nella seduta pubblica, nel *retro-scena* si moltiplicano i maneggi di uomini politici per accrescere di qualche nuovo adepto il gruppo o la fazione, per distaccare questo o quel Deputato, incerto o titubante, dalla Maggioranza ministeriale a pretesto delle malvise *Convenzioni*, o per altre cagioni non alieno da parziale dissenso. Quindi nel *retro-scena* quella vivacità di privati colloqui e d'intrighi, che troppo discordano dalla vagheggiata idealità del *parlamentarismo*.

Che se questi intrighi sono un peccato della Camera, la Minoranza, al presente, ne soffre vieppiù. Già nella riunione di sere fa nella *Sala rossa* si accennò alla debolezza del Partito, al bisogno di riordinamento, alla convenienza di affidarne la direzione ad un solo Capo. Ma, se la Minoranza avesse a riconoscere un Pontefice massimo, proverebbe l'inanità degli sforzi sinora durati per costituirsi sotto la Pentarchia, quindi quella debolezza che i ministeriali le attribuivano, e tanta da renderla inetta a funzionare come Opposizione aspirante all'eredità del Potere.

Così stando le cose, la curiosità degl'Italiani, piuttostochè sulle *Convenzioni* di cui non è dubbio l'accettamento, viene spinta ad indagare siffatti artifizj e maneggi del *retro-scena*, per arguire che avverrà fra breve dei Partitini o fazioni parlamentari.

Quando cadde Baccelli, gli si attribuì l'intenzione di formarsi un piccolo gruppo volante; or eguale intenzione si attribuisce all'on. Berti, che i Pentarchi accarezzano per distaccarlo per sempre da Depretis. E come segno di altre scomposizioni e ricomposizioni partigiane, si rimarcava essersi ad un banchetto incontrati il Nicotera col Tajani, sino all'altro ieri nemici inconciliabili. Poi si annunciò pomposamente il prossimo ritorno a Roma dell'on. Zanardelli, e che l'on. Cairoli, da Groppello ove poc'anzi recavasi dopo la sua apparizione a Montecitorio, sarebbe pur lui ritornato. Dunque, per queste notizie, l'illazione che la Minoranza, così com'è, si trova a disagio, e che abbisogna di provvedere seriamente a' casi suoi.

Ecco, dunque, il programma del *retro-scena* per la entrante settimana, e che, probabilmente, si svilupperà in altra adunanza da tenersi nella *Sala rossa*. E, come più volte affermammo, sarebbe desiderabile questo ricostituirsi dell'Opposizione, tanto per la convenienza d'un ben pronunciato *dualismo parlamentare*, quanto perchè alle discussioni pubbliche fosse dato un tal indirizzo da precisare e semplificare tutti i punti di divergenza. Così, ad esempio, se nella discussione delle *Convenzioni ferroviarie* gli oppositori si facessero rappresentare unicamente dell'on. Baccarini, in altra li rappresenterebbe l'on. Zanardelli; o meglio ancora se quest'ultimo acclamassero Pontefice massimo, sì che in tutti i casi con la sua parola intervenisse autorevolmente. Ciò, ripetiamo, sarebbe di comune aggradimento, specie dopo avere esperimentato certe pentarchiche disarmonie.

Vedremo, dunque, in breve, forse entro la settimana, gli effetti del cennato lavorio del *retro-scena*. E se ne uscirà qualche cosa rispondente alle rette consuetudini ed ai bisogni del *parlamentarismo*, non saremo già noi i primi a mettere in discredito l'opera degli avversarii. Poichè malgrado gli episodj del *retro-scena*, non ignorati nemmeno dai Giornali di Provincia, non vogliamo ritenere immedicabile la malattia del parteggiare; per contrario ci piace sperare che in un punto tutti abbiano a convenire, ed è il pubblico bene.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 6.

Presidenza DURANDO.

Riprendesi la discussione del progetto in favore dei maestri elementari.

Lo combatte Vitelleschi e lo difende Majorana-Calatabiano.

Si continuerà la discussione martedì.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6. — *Pres.* BIANCHERI.

Sanguinetti prosegue il discorso interrotto contro l'esercizio privato stabilito dalle Convenzioni, e parla durante l'intera seduta che è levata alle ore 6.

Grande aspettativa per una riunione che terrà la sinistra di opposizione mercoledì sera. Si prevede che le sue decisioni possano portare gravi cambiamenti nella situazione parlamentare. Vedremo!

Mercoledì la Giunta per le elezioni riferirà dunque alla Camera intorno all'elezione di Castellazzo. Intanto gli animi si riscaldano sempre più. Il *Fascio della Democrazia* batte fuoco e fiamme ed accusa gli amici dell'on. Finzi di malafede e peggio perchè fecero andare a monte l'idea del giurì. È probabile che mercoledì la Camera sarà popolata. Come le donnicciuole, i nostri Deputati amano i battibecchi e gli scandali.

L'Esposizione finanziaria.

Cominciando l'esposizione finanziaria, Magliani dice che gli ultimi anni segnalarono pella storia delle finanze italiane una data importante per le grandi riforme compiute e per l'avviamento ad ulteriori.

Esamina i resoconti del 1883, che diedero 24 milioni di maggiori entrate, impiegati per completare le dotazioni degli apprestamenti militari e per i lavori pubblici.

L'esercizio si chiuse in avanzo, dopo aver provveduto anche le spese ultra-straordinarie e migliorato il patrimonio per 44 milioni.

La riforma dell'anno finanziario prescritta dalla nuova legge di contabilità obbligò fare del 1. semestre 1884 un'esercizio a parte. Espone i criteri con cui fu attuata la riforma.

Comparando l'esercizio semestrale cogli stessi periodi precedenti, dimostra che il 1. semestre 1884, benchè privo della tassa del macinato totalmente abolita dal 1 gennaio, avrebbe lasciato al tesoro un beneficio di oltre 15 milioni. Ma volendosi costituire un'unità organica del nuovo esercizio 1884-85, si dovè lasciare a quest'ultimo varie maggiori entrate scadenti nel 2.o semestre.

Tuttavia il costo patrimoniale del semestre chiudesi con un miglioramento di 24 milioni.

Parlando della abolizione del Corso forzoso fino al 20 novembre, cambiaronsi biglietti in oro per 232 milioni, in argento per 116 milioni; restano da cambiare e da annullare 252 milioni.

La fiducia pubblica non essendo mai scemata, lo *stok* dell'oro del paese è considerevolmente aumentato e in conseguenza le importazioni maggiore delle esportazioni. Non verificossi alcun premio sull'oro.

La statistica consumi è confortante, come dimostra con le cifre sull'aumento del consumo delle carni, del vino, del petrolio, del caffè e dello zucchero.

Passando all'esercizio corrente, dice che presenterebbe condizioni assai più vantaggiose se il colera, ora scomparso interamente, non avesse turbato gli affari per alcuni mesi e richiesto maggiori spese.

L'assestamento di questo bilancio porta adunque un avanzo effettivo di sole 300 mila lire. Ma risulterà molto superiore come negli esercizi decorsi e forse basterà a coprire le spese ultra-straordinarie, per le quali si riservarono per legge i mezzi speciali per l'esercizio del 1885-86.

Il ministro annunzia un avanzo di 10,822,000 lire che per 9 e mezzo son destinato all'ammortamento dei debiti redimibili.

Anche in questo esercizio occorrono spese ultra-straordinarie, per le quali si stanziarono mezzi speciali che forse saranno superflui, dovendosi attendere di potervi supplire colle maggiori entrate ed economie.

Parla in seguito della cassa militare cui destinerà 4 milioni sul bilancio straordinario della guerra.

La cassa delle pensioni possiede assegnamenti sufficienti per far fronte ad ogni impegno; bisogna peraltro provvedere alle pensioni nuove e per non aggravare troppo i futuri bilanci presenta un analogo progetto di legge.

Dà ampi ragguagli sul carattere delle obbligazioni ecclesiastiche, destinate per legge a sopperire occorrendo alle spese ultra-straordinarie.

Entra nella politica finanziaria e dice che il bilancio italiano dopo aver largamente supplito a tutta la spesa ordinaria, può disporre di 90 milioni circa, da destinarsi in parte a spese straordinarie e in parte all'ammortamento dei debiti redimibili.

È fermamente deciso di contenere le spese in questi limiti, per poter destinare l'incremento dell'entrata che sale a circa 16 milioni netti, alle altre riforme reclamate del paese.

Per consolidare tale incremento necessita non indebolire l'entrata attuale. A questo mira il progetto di legge pel riordinamento della tassa sugli affari che, negli scorsi anni furono alquanto indeboliti, e che raccomanda perciò all'attenzione della Camera; a queste mirano le convenzioni ferroviarie che liberano il bilancio da ogni alea cui l'esercizio governativo lo terrebbe esposto e porteranno la conseguenza della chiusura definitiva del Gran Libro. Così sarà possibile un'ulteriore sistemazione e il progresso del credito dello Stato che assicurerà alla sua finanza sempre un migliore avvenire.

Accenna ai provvedimenti adottati per dare nuove facilitazioni della rendita pubblica. È allo studio un progetto di legge pel pagamento trimestrale. Confida che i titoli di Stato raggiungeranno l'alto corso cui abbiamo legittima ragione di aspirare.

Sostiene la necessità di un istituto organico per l'ammortamento del debito. A tutto ciò ci avvicineremo, se coi criteri esposti si provvederà efficacemente ad un assetto definitivo ed al consolidamento del bilancio. Confida nella saggezza e nel patriottismo del Parlamento che seppe sempre ispirarsi ad alti ideali pel bene della patria. (*Vive approvazioni*).

---

83 **APPENDICE**

ROMANZI DI CORTE

XVI.

Un passo falso.

(*seguito*).

Un fugace sorriso di trionfo animò per un istante il freddo viso della contessa.

Tacita si assise vicino alla nipote; prese il biondo capo ricciuto fra le sue mani, dolcemente lo strinse al proprio seno e cominciò fra le carezze a narrare come sovente alle giovinette troppo credule accadeva che lanciandosi incontro alla felicità — restassero in preda al disinganno e al dolore... Pur troppo, l'amore si avanza nascondendo il capo tra le rose e invece...

Poi le parlò del suo grande affetto per lei. Forse, le apparenze non lo confermavano; ma ella era fatta così: rude nel tratto, massime quanto più vivamente amava...

Povera Eva! rimasta orfana di madre ch'era ancor giovanetta e non mai da tali dolci parole confortata — ella piangeva dirottamente, il capo sul seno della zia...

La quale, nel mentre lasciava la giovanetta sfogarsi nel pianto, si guardò bene dal dire neppur una parola intorno al giovine scozzone che suonasse a lui sfavorevole: sapeva come in tal modo avrebbe solo maggiormente fissato nel cuore di lei la disapprovata passione...

Finalmente, quando l'Eva si fu alquanto calmata, credette giunto il momento di affrontare il pericolo.

Cominciò col dirle che ella si aveva trattenuto dallo scrivere al cognato circa gli ultimi spiacevoli fatti, nell'attesa che potesse viver di bel nuovo libera in casa e andare e venire e riprendere tutte le sue prime abitudini come per lo innanzi; ora da lei richiedeva una sola cosa: che le giurasse, per la sacra memoria della madre sua, che nel domani, il giorno della gran festa, ella non avrebbe scambiata con lui, con lo scozzone, neppure una parola, se anche egli avesse ardito favellarle...

Sempre piangendo, la nipote, vinta dalle carezze, pose la sua fra le mani della zia, giurando ciò che le era chiesto.

— Voi mi troverete degna del vostro perdono: — ripetutamente sclamava l'ingenua fanciulla.

XVII.

Assassino!

Il barone Angelo di Tondern si trovava nel suo palazzo.

Quali pene avesse egli nelle ultime ore sofferto, lo palesava la sua faccia sconvolta, abbattuta — lo sguardo torvo.

Passato avea la notte vegliando, in attesa del cacciatore Tommaso... Indarno! Forse — pensava egli — a quell'ora, il sicario stava rinchiuso in carcere...; forse già la vindice spada della giustizia pendeva anche sul suo capo; il servo avrebbe testimoniato contro di lui.

Ad ogni menomo romore, balzava dal letto, su cui gettato si era coperto ancora delle sue vesti e brandiva l'arme: quella era la guida, l'aiuto da lui prescelto per liberarsi dalla temuta giustizia...

D'un tratto — erano circa le due del mattino, e già lontano sull'orizzonte, al di sopra del bosco, una pallida striscia ondeggiava — d'un tratto credette il barone di udire un leggero e circospetto passo strisciare su per la scala...

Tremante, livido, gli occhi sbarrati, fu d'un salto in mezzo alla camera, tastando pauroso il cane della pistola... Vivo già non lo avrebbero preso: che gli valeva la vita, se trascinato ignominiosamente nel carcere — male detto fin da colei ch'egli agognava far sua?...

Il romore si facea sempre più vicino...

L'ombra di un uomo si proiettò sulla portiera. Egli potè discernere un individuo alto della persona, che si fermava al limitare della stanza di Tommaso...

Non c'era dubbio. La giustizia voleva perquisire le stanze dell'arrestato, sequestrare le prove del meditato delitto...

Poi, l'ombra si mosse, si avvicinò alla portiera... Volevano tradur lui pure in carcere. Certo, speravano di sorprenderlo nel sonno, speravano impadronirsi di lui senza lotta.

Ma egli vegliava.

Fuggire per la finestra, impossibile! Sarebbe stato un darsi la morte — ben più terribile, più dolorosa che sparandosi un colpo di rivoltella al cuore...

Spalancò la porta e si fece sulla soglia — coll'ardimento che dà la stessa paura — la pistola nella mano, sollevata in alto...

Al chiarore incerto d'una lanterna, che ardeva sopra uno sgabello di fianco al letto, vide il barone la faccia torbida, sconvolta, del suo cacciatore, il quale teneva nella destra in atto di difesa il fucile avuto dal padrone.

Angelo, comprimendo a stento un grido di gioia, con voce tremula chiese:

— Donde vieni?

— Dalla foresta... Mi vi ero smarrito — rispose Tommaso, e il truce sguardo fissando sull'arme che il suo padrone impugnava.

La diffidenza spense tosto, col suo freddo alito, la gioia selvaggia che aveva per un istante animata la faccia del barone.

— Ma se ti vantavi di conoscere perfettamente gli angoli più remoti del bosco?... E... non incontrasti nessuno... durante lo smarrimento per la foresta?

Il barone calcava ogni parola, non lasciando por un istante di scrutare con rapido ed acceso sguardo i lineamenti del servo.

— Non ho incontrato nessuno... La caccia andava tanto rapidamente, io non poteva tener dietro..., — barbugliò Tommaso.

— Ah! così! — fece il barone, e fu preso da un brutale furore. Si cacciava le mani nei capegli e digrignava i denti come un ossesso.

Alla fine si calmò.

Sentiva per altro che Tommaso lo avea tradito: forse era venuto là per ucciderlo. Perchè, difatti, teneva egli il fucile tra le mani — il fucile avuto per assassinare *quell'altro*?

— Che vuol dir ciò? — fingendo la massima tranquillità chiese il barone, accennando al fucile. — Avresti forse paura del tuo padrone?

— Ha pur lei tra le mani la sua pistola? — di rimando il cacciatore, stringendo pauroso il fucile.

— Imbecille!... Volevi forse ch'io ti aspettassi a quest'ora? E non potevo sospettare che un famoso cacciatore come te si smarrisse nel bosco e non mi capitasse davanti che nelle prime ore del domani?... Va là!... Deponi l'arma ed entra in camera... Mi racconterai come avvenne che ti sei smarrito!

(Continua)

I napoletani al Quirinale.

Sabato, alle ore due, fu ricevuta al Quirinale la deputazione provinciale di Napoli recatasi a ringraziare il Re.

L'on. Sandonato diede lettura di un indirizzo in cui si ricordava, come il Consiglio provinciale di Napoli, fu il primo che votasse un plauso d'ammirazione al Re.

Il Re ringraziò commosso i deputati. Ricordò i giorni luttuosi di Napoli.

Essendosi accennato alle squadre volontari tosco-lombarde, il Re disse: «Se non fossi partito da Napoli «lo stesso giorno in cui le squadre «arrivavano, mi sarei affrettato a «visitarle all'Albergo dell'Allegria, «per dimostrare a quei valorosi «giovani tutta la mia soddisfazione».

Il Re invitò a pranzo la commissione napoletana. Il pranzo avrà luogo martedì prossimo.

NOTIZIE ITALIANE

Torino. Amedeo ricevette la commissione del Senato presentantegli l'indirizzo.

Mantova. Ieri, con perfetto ordine, s'inaugurò il gonfalone del Consolato operaio provinciale. Grande folla, grande entusiasmo. Fu mandato un telegramma a Castellazzo, esprimente stima ed affetto.

In piazza Sordello poi si commemorarono i martiri di Belfiore.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. A Chatham, porto di mare nella Manica (contea di Kent) mentre i condannati ai lavori forzati lasciavano il cantiere per andar al desinare, uno di essi, certo Delarty, condannato a vita, improvvisamente diede una stratta, si liberò dai guardiani, e lanciossi a fuga precipitosa; i guardiani lo chiamarono a nome perchè si fermasse e poi gli spararono dietro alcuni colpi ferendolo così sconciamente che ora è moribondo.

Russia. Negli ultimi giorni di novembre fu arrestato a Mosca lo studente Howalew per il suo contegno che dava nell'occhio. Egli confessò che, per incarico della sezione dei terroristi di Mosca, voleva eseguire un attentato con rivoltella a palle avvelenate contro il «famoso procuratore generale Murawieff.» L'inchiesta procede, sospettandosi che il Kowalew non sia che un ambizioso, che voglia far parlare di sè.

Francia. Il Consiglio municipale di Parigi si è pronunciato con voti 50 contro 23 in favore della concessione del Campo di Marte per la Esposizione del 1889.

Germania. Si teme che, in causa del persistente accumularsi delle nevi sulle ferrovie che conducono alla frontiera russa, le comunicazioni ferroviarie colla Russia possano venire interrotte.

Austria. Telegrafano da Brünn che per un'esplosione di dinamite, nelle miniere di Rossitz, 8 minatori rimasero uccisi.

— Telegrafano da Leopoli che in causa di un terribile uragano, fuorviò un treno celere presso la stazione di Palkinic; tre persone rimasero ferite.

Rumenia. La legge elettorale essendo risultata dalle discussioni delle Camere completamente mutata, il gabinetto Bratiano si è dimesso per formare un ministero che sia emanazione della maggioranza.

CRONACA PROVINCIALE

Le feste dell'istruzione. Gli esami degli alunni della scuola annessa allo Stabilimento Amman e Wepfer, ebbero esito assai soddisfacente, e di ciò non si poteva dubitare sapendo che l'insegnamento è impartito dal bravo maestro sig. Raimondo Tonello.

Vi assistevano parecchi invitati, ricevuti colla consueta sua cortesia dal signor cav. Wepfer, ed abbiamo fra essi particolarmente notato il r. Commissario, il ff. di Sindaco, il Presidente del Tribunale e quello della Società Operaia, l'Ispettore scolastico, ecc. La musica del Cotonificio rallegrava coi suoi suoni la interessante festicciuola che si chiuse con una generosissima distribuzione di premi consistenti in 18 vestiti completi, ed altri effetti di abbigliamento.

Puossi immaginare la emozione di quei bravi ragazzi; erano tanto fieri dei loro successi nella lettura, scrittura, e nelle prime nozioni di geografia, quanto entusiasmati e riconoscenti per la generosità con cui vennero compensati dal benemerito loro Principale che con tanta sollecitudine si preoccupa del bene morale e materiale de' suoi operai, e si acquista in tal modo la massima delle soddisfazioni e la gratitudine del paese.

Elezioni per un caseificio, fatte discordemente. *Tricesimo, 7 dicembre.* Vi mando il risultato della votazione, oggi avvenuta per la nomina del Presidente e di due Consiglieri del nostro Caseificio Sociale.

Due erano i partiti: l'uno portava a presidente il co. Uberto Valentinis. A consiglieri il dott. Silvio Carnelutti, ed il nob. dott. Vincenzo Orgnani; l'altro il sig. Modestini Francesco, ufficiale del 48.o a presidente ed i sigg. Jannis Giuseppe di Vincenzo e Carnelutti dott. Silvio a consiglieri.

Come vedete uno solo era il candidato portato d'ambo i partiti e fu eletto consigliere con 107 voti su 121 votanti.

Il partito che portava Valentinis fu sconfitto totalmente: il Valentinis non ebbe che 14 (dico quattordici) voti ed il sig. Francesco Modestini fu eletto a presidente con voti 102 sopra 120 votanti.

L'altro consigliere eletto fu il sig. Giuseppe Jannis con voti 103; il suo competitore Orgnani nob. dott. Vincenzo, nostro Sindaco, non ne ebbe che 13 — cattivo punto a dire delle nostre donne e presagio di sfortuna... nelle lotte elettorali che s'intende.

Il paese è contento dell'esito, non vedendo volentieri l'elezione a Presidente del Valentinis pei suoi modi arroganti e *castellaneschi*.

— Martedì abbiamo Consiglio straordinario, per trattare su diversi argomenti. In ogni caso vi terrò informato dell'esito e delle relative decisioni.

Null'altro per oggi.

Un socio.

Il Re ricorda. Leggiamo nel *Tagliamento*:

Registriamo con piacere le nuove particolari distinzioni di cui fu fatto segno il nostro concittadino cav. Alberto Amman per parte di S. M. il Re.

Prima di lasciare la residenza di Monza, il Re volle riceverlo in udienza particolare, assieme alla di lui signora e, dopo essere stati presentati alla Regina, furono invitati alla mensa reale.

Sappiamo che S. M. si compiacque ricordare con simpatiche parole il suo recente breve soggiorno fra noi e mostrò il desiderare d'avere occasione di ritornarvi. Pordenone e l'intero Friuli fanno voti che ciò abbia presto ad effettuarsi.

Banca mutua popolare. Da Latisana ricevemmo un manifesto a stampa, da cui desumiamo che nel desiderio di concertare una proposta per l'istituzione, in Latisana di una Banca mutua popolare, una riunione di promotori si terrà nella sede di quel Municipio alle ore 2 pom. del mercordì 10 dicembre 1884.

In caso di adesione alla proposta, si passerà tosto alla nomina di un Comitato per la compilazione di un progetto di Statuto e per ogni altra pratica preparatoria.

Promotori della nuova utile istituzione sono i signori: Biaggini Vincenzo, Gaspari Pietro, Giacometti dott. Girolamo, Morossi avv. Cesare, Zuzzi Francesco.

Una strana protesta. *Treppo Carnico, 4 dicembre.* Il sig. A. S. nel giornale la *Patria* N. 281 ha voluto scrivere un articoletto relativo all'incendio sgraziatamente avvenuto in Villa-mezzo di Paularo; slanciandosi a biasimare iroso impiegati e amministratori Comunali (fra i quali è però lui stesso) e dice *stramiserie* del morale e materiale della popolazione tutta.

L'articolo ed i suoi ragionamenti, sono tanto confusi e così strambi che non si sa davvero cosa abbia voluto dire; per cui non v'è che da ridersi, e compatirlo se non sa far più di così.

La gioventù del Comune.

—

Noi crediamo che il nostro corrispondente A. S. avesse ragione — e non torto. La gioventù della Carnia, in generale, e massime la gioventù ricca, potrebbe fare molto maggior bene al suo paese di quello che realmente fa, salvo qualche eccezione.

Impressioni d'una condanna. *Meretto di Tomba, 5 dicembre.* Non so quale impressione abbiano fatto all'*omenone* (d'una secondaria frazione di questo Comune) gli articoli inseriti nel vostro giornale dei giorni 7, 21 e 26 del p. p. mese, relativi alla persona del signor Rovere Paolo oste, Consigliere ed Assessore. Certo è che, quella del 3 corrente deve averlo fatto rodere dalla rabbia.

Per bacco! Il beniamino, dirò meglio il suo strumento, non solo non riuscì eletto all'agognato posto di Segretario in Meretto, ma per giunta fu condannato dal Correzionale ad un mese di carcere per gli eminenti saggi da lui dati di buon criterio, erudizione e conoscenza di galateo.

Ora; come farà quel potente seniore capo partito, che, sotto l'ombra di uomo non curante degli affari comunali, fino ad oggi ha maneggiato e diretto il giuoco di vendetta?

Sarebbe ben ora che anche il detto omenone s'acquietasse! Capperi: dovrebbe pensare, in primo luogo, all'età sua un pò avanzata. Secondariamente, che con tali sciocche ostilità, i possidenti del Comune se ne risentono per la scorretta e mala amministrazione, sempre causa la partigianeria.

Influisca invece per la scelta di saggi ed assennati consiglieri, mentre alcuni fra quelli attualmente in carico hanno perfino eccitato al riso anche la Magistratura giudiziaria e l'uditorio nella sala del Correzionale nell'anzidetto giorno 3 corrente.

Ha ben ragione colui di sovente esclamare: *povero Comune! in che mani si trova*; ma dovrebbe prima recitare il *mea culpa*.

Animo dunque! Si metta il cuore in pace e cominci ad insinuare e dirigere per il bene i suoi affigliati consiglieri; ed allorquando vi saranno delle cose ragionevoli e giuste da deliberarsi in Consiglio, faccia in modo che cerchino tutti compatti d'armonizzare acciò ogni cosa vada pel bene, e così meritarsi la stima di tutti gli amministrati e dare motivo a dimenticare il passato.

Il nuovo edificio scolastico di Prepotto fu collaudato la passata settimana dal cav. Massone R. Provveditore agli Studi, nonchè dal prof. Roncaglia, Ispettore scolastico di Cividale, e dall'ingegnere del Genio civile signor A. Ghislanzoni. I tre personaggi espressero la loro piena soddisfazione per la bell'opera compiuta.

L'edificio è di stile misto italiano-svizzero; fu costrutto in modo inappuntabile dell'impresa Zanetti Domenico di Cividale, sopra disegno dell'ingegner Manzini.

Costò al comune circa undici mille lire: gli amministratori seppero render lieve questa spesa coll'ottenere dal Governo un prestito di favore al due e mezzo per cento, ammortizzabile in trent'anni.

Ferimenti. A Polcenigo vennero a rissa per futili motivi certi Del Puppo Antonio e Scarpat Sante; questi percosse l'altro con un colpo di palletta da fuoco sulla testa. Lo Scarpat fu poi arrestato perchè la ferita fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Da Pordenone abbiamo ricevuto lo annuncio della morte di quel Procuratore del Re cav. **Giacomo Scolari**, nell'età d'anni 59, e che oggi, ore 11 antimeridiane si fecero i funerali.

Al fratello comm. prof. Saverio Scolari e a tutti della famiglia mandiamo le nostre condoglianze per la perdita di un caro congiunto, di un esimio cittadino e Magistrato integerrimo.

—

Il nostro Corrispondente ci scrive quanto segue:

Pordenone 7 dicembre.

Ieri mattina alle ore otto, sebbene già da qualche tempo fosse di salute malferma, cessava di vivere improvvisamente l'egregio cavaliere **Giacomo Scolari.**

I cittadini tutti si commossero a tale annunzio, avendo conosciuto lo Scolari che, prima qual Sostituto poi qual Procuratore del Re, seppe farsi amare per le egregie sue doti di magistrato e di cittadino.

Quanti lo conobbero, trovarono sempre in lui l'amico schietto, sincero.

Si preparano solenni funerali per domani sul mezzogiorno e la salma verrà trasportata a Polcenigo, dove si sta erigendo la tomba di famiglia.

La dimostrazione che Pordenone fa per le perdita dell'egregio Magistrato, non dubito che varrà a lenire il dolore dell'illustre fratello comm. Prof. Saverio Scolari e delle desolate sorelle.

B.

Lo scomparso Gori trovato cadavere. In luogo solitario, su quel di Nimis, vicino ad una cascata d'acqua, fu rinvenuto un cadavere, già vero scheletro; e fu riconosciuto per quello di quel tal Gori Protasio, ottantenne, da Nimis, che era misteriosamente scomparso dalla sua famiglia fin dall'agosto ultimo decorso.

Si ritiene sia perito per un accesso convulsivo, cui andava soggetto.

CRONACA CITTADINA

Società operaia. Nella seduta di ieri il Consiglio approvò il resoconto pel mese di novembre; deliberò di dare a mutuo, in fine dell'anno, le lire quindicimila circa che civanzeranno del patrimonio sociale; e di deporre nel prossimo nove gennaio, una corona sul Monumento a Re Vittorio Emanuele, in commemorazione della sua morte.

Oggi la seduta continua.

Associazione Agraria Friulana. Sabato si tenne l'annunciata seduta del Consiglio. Il cav. Francesco Braida lesse una relazione critica molto profonda sulle Banche Raiffaisen, concludendo favorevolmente per la istituzione delle stesse. Il consiglio deliberò di appoggiare queste banche.

Il consigliere nob. Mantica propose — e fu accettato — di propugnare un congresso delle latterie sociali del Friuli per conseguire un uniforme miglioramento. Si terrebbe contemporaneamente anche un'esposizione di prodotti delle latterie e di oggetti attinenti alle stesse.

Le elezioni del Circolo Artistico. Come ci annuncia una circolare diramata dalla Presidenza del Circolo Artistico, mercoledì sera avranno luogo le elezioni delle cariche sociali.

E da prevedersi però che in tal sera sarà difficile si riuniscano tanti soci quanti bastano per rendere legale la seduta; e quindi bisognerà aspettare fino al 17 corr. giorno indetto per l'assemblea in seconda convocazione. Sulla nuova rappresentanza che sta per sorgere dall'urna abbiamo potuto raccogliere le voci seguenti: Per i consiglieri, molti soci riporteranno gli uscenti, che per meriti ed attitudine alla carica si sono fino ad ora resi tanto benemeriti dell'Istituzione. Per la carica di Presidente poi pare deciso che i voti della gran maggioranza si raccoglieranno sul nome d'un egregio e stimato giovane della città nostra, giovane che ha mostrato sempre una speciale predilezione per il Circolo Artistico e che per le sue rare qualità, anche come dilettante di musica, sarebbe, in caso di accettazione della carica, ottimo e prezioso acquisto per la Società.

---

3 **2.a APPENDICE**

La Carlottina delle canne,

di **Schmidt-Weissenfels**,

traduz. di **Pietro Lorenzetti.**

Dappertutto sentiva egli ancora «la silente onnipotenza dell'anima di lei;» dappertutto vedeva la di lei effigie. Per boschi e prati le passava, col pensiero, rasente, e presso gli stagni solitari coperti di canne, il bramar suo e il rinunziare si scioglievano in note di doglianza profonda:

«Mia lontana, tu mi splendi,
Fra il cruento duolo in sen,
Quale or qui, fra canne e salici,
Espero acceso a splender vien.»

«Lo sguardo io deggio, di pianto grave,
Chinar, il core mi cerca e impera,
Di te un ricordo mite e soave,
Come soave prece di sera.»

Eran le meste *Canzoni del canneto*, cui egli, prima della stampa, fece giungere a lei e leggere ne' circoli amici di Svevia. In quest'ultimi, procacciaron esse alla tanto dolorosamente celebrata la denominazione di *Carlottina delle canne*.

Da Heidelberg il Lenau fece numerose gite a Stoccarda, dove, con interesse vivissimo e compassione grande pe' suoi grilli e pe' suoi dubbi, per le sue sovreccitazioni malate e pei piani avventurosi nelle medesime concepiti, si cercava di restituirlo ragionevole. Sopratutto per la Carlottina veniva alla capitale virtenberghese: si sentiva internamente stimolato a rivederla e a premer nuovamente lo spino nella ferita del cuore, in sè e in lei.

Tornata primavera, notificò agli amici come risultato di pensamenti di gran lunga ponderati, la propria risoluzione d'andare all'America. Divisava di comprarsi colà del terreno, di procacciarsi un patrimonio, quale riteneva necessario alla vita d'un cavaliere, e di tornarsene quindi in patria.

Invano si esaurirono contr' a ciò l'esortazioni e le riflessioni. Nè lo Schwab, nè l'Hartmann, nè il Reinbech, nè la costui signora, nè il Mayer, nè il Kerner lo poterono dissuadere. Gli pareva di salvarsi così da tutt' i dissentimenti e forse, tornando, dopo alcuni anni, uomo ricco, forse gli sarebbe stato ancora possibile di suggellare col matrimonio il legame del cuore. Probabilmente aveva parlato di ciò anche con la Carlottina. «Abbisogno dell'America «per la mia formazione (diceva), la «voglio mandare la fantasia alla «scuola... nelle foreste primitive... ma «però macerare il cuore da parte a «parte nel dolore, nel desiderio ar«dente dell'amata mia.»

Giustino Kerner prese a cuore più di tutti, col suo umore magnifico, di cacciargli via codesto spirito cattivo, senza impaurirsi degl'impeti ungheresi e dell'apparir serpeggiante della grossa vena dell'ira sulla fronte del signore di Niembsch. Questi abitò per settimane presso di lui in Weinsberg, nel piccolo casino che il Kerner aveva fabbricato specialmente per quartiere de' forestieri e nel quale l'ospite suo potea fumare, sonar di violino e bisticciarsi con sè medesimo a talento. (Cfr. *Gartenlaube* 1866, pag. 5.)

Ma il Lenau rimase incrollabile nel proprio divisamento. Corse un'altra volta a Stoccarda, ma non vi potè più vedere l'amata. Al 19 di maggio scrisse di là: «Son separato «dalla mia Carlotta: quella ragazza «ha preso molto sul serio la cosa e «poich' io non posso dare alcuna «speranza di matrimonio, che anzi «vado all'America, la madre di lei «è molto impensierita per la salute «della giovine sensibilissima e ci «tiene l'un dall'altra divisi. Però «non val nulla... noi ci amiamo e ci «ameremo sempre, quantunque di «ciò non ci siamo detti mai verbo. «La è relazione abbastanza singolare «codesta.» E dovette contentarsi di passare sotto la finestra della *Carlottina delle canne* e nell'oscurità della notte vi stette davanti e se la sognò alla vetrata, come se stesso con le lagrime agli occhi guardò lunga pezza in su, dov'ella dormiva, e «le versò segretamente, per la «finestra, nella stanza la propria a«nima tutta quanta.»

Egl'intraprese infatti nel giugno il gran viaggio. L'imagine della *Carlottina delle canne* non s'allontanò un istante da lui: nell'oscurità delle notti dell'Oceano fantasticava di vederla e

Qual mar di voluttade senza fondo,
Raggiò dell'alma tua l'occhio profondo;
Partirmi dovett'io senza ritorno,
E in questo mar profondo andando via,
Muto annegai tutta la sorte mia.

Il Lenau avea avuto ragione nello scrivere che la Carlottina avea presa la cosa assai sul serio. Il primo amore le riempieva il cuore interamente, anche allorquando era diventato privo di speranza. Silenziosa e pallida, malata di cordoglio, restò ella indietro. Chi non pensa alla Federica Brion di Sessenheim, abbandonata già dal Goethe? Anche per la Carlottina di Stoccarda, che commosse così possentemente un Lenau, si librava sempre alla parete l'imagine «d'una persona che veniva, e «a lei fanciulla il cor rapiva.» Ella nol potè dimenticare; l'animo suo era sì ricco che un sentimento a lei sacro non potea morire nemmeno con la cessazione della speranza.

Frattanto il Lenau provò dell'America delusione sì rapida e piena che un sol anno dopo tornò in Europa, quanto a patrimonio più povero di prima, sibbene divenuto, grazie alla raccolta di poesie comparse nell'edizione del Cotta, favorito, festeggiato dalla società. Prima di tutto fe' ricerca de' propri amici di Svevia. Voll'egli rivedere la Carlottina? Sentiv'ancora lo stimolo d'appostarsi, nell'oscurità della notte, sotto la finestra della stanza di lei «e versar il den«tro l'anima sua?» Egli non la vide più, nè alcuna parola intorno a lei uscì più dal suo labbro. Quest'amore egli l'avea pure annegato nel mare profondo.

(continua)

Società calzolai. Ricorrendo il sesto anniversario di sua fondazione, ieri ebbe luogo un banchetto Sociale.

Alle ore 2 pom. oltre una trentina di Soci s'erano radunati all'*Albergo d'Europa*, condotto dal sig. Pietro Trani, che, inutile il dirlo, per abbondanza e squisitezza dei cibi nulla lasciò a desiderare, anzi alla fine ebbe un caloroso brindisi da tutti i presenti.

Fra i quali regnò sempre la buona armonia; alle frutta il presidente disse che non poteva conformarsi alla vecchia consuetudine di tenere un discorso e ciò perchè si sentiva un poco indisposto; si limitò quindi a brindare alla salute dei presenti, degli assenti e dei non soci, augurando che questi non tardino a passare sotto il vessillo del mutuo Soccorso.

Altri soci brindarono al presidente, al segretario, alla prosperità della Società ecc.

Prima di levare le mense, il presidente propose il seguente telegramma:

S. M. il Re

ROMA.

« Società Calzolai Udine, festeggiando sesto anniversario sua fondazione, saluta Voi, Sire, che per primo accorreste dove la sventura colpiva i fratelli facendo voti prosperità Vostra gloriosa Dinastia. »

Unanimi applausi accolsero il telegramma, anzi tutti vollero concorrere nel pagare la tassa, dappoichè il banchetto fu sciolto.

Nozze auspicate. Ci scrivono da Venezia in data del 6 corrente:

(Brr.) Oggi si sono celebrate le nozze dell'egregio *D.r Narciso Ferragù*, colla gentile signorina *Virginia de Lago*. La cerimonia ecclesiastica ebbe luogo nella Chiesa parrocchiale di S. Silvestro in un oratorio riservato e la civile nella sala dei matrimoni al Palazzo Farsetti, dove l'assessore Gosetti unì la coppia felice.

Tutto si fece in famiglia, ma qualche cosa ne trapelò fuori, così il corteggio trovò, specie uscendo dall'oratorio, una folla di gente: volevano vedere la sposa, l'hanno veduta e le hanno inviato l'augurio gentile e affettuoso: *siestu benedetta!*

Noi quindi non possiamo che unire il nostro voto e augurare all'amico Ferragù quelle gioie domestiche che gli occhi dolcissimi della sposa largamente gli promettono.

Nella Repubblica Argentina. La stampa spagnuola di Buenos-Ayres è piena di articoli contro il Governo della Repubblica Argentina per fatti, che, se fossero veri, dovrebbero profondamente impressionare anche noi e il nostro Governo. Si sa che per le navi di provenienza sospetta fu stabilito dal Governo argentino un lazzaretto all'isola Martin Garcia.

Ora pare che quel lazzaretto non fosse riserbato che alla gente povera, avendo i vapori *Argentaria* e *Niger* sbarcato liberamente a terra tutti i passeggieri, meno che quelli di terza classe, che furono ritenuti nell'isola in osservazione.

Tempo fa una denuncia giunse all'*Espana federal* di Buenes Ayres. Pare che alcuni impiegati, usando ogni specie di crudeltà e di minaccie, abbiano rubato e oltraggiato le donne trattenute all'isola di Martin Garcia. La protesta dice fra le altre cose: « Con mille pretesti, le figlie son separate dai padri, le spose dagli sposi; nell'isola si dice che quindici giorni fa, alcuni ufficiali di guarnigione laggiù, ottennero dal direttore il permesso di scegliere delle giovani immigranti e portarsele a vicenda.

Una lettera da Buenos Ayres (23 ottobre 1884) al direttore della *Espana liberal* se la piglia fieramente anche colla stampa italiana di laggiù, *la più servile, quella che si presta — miserabile! — alla tratta dei bianchi.*

La lettera se la piglia anche col De Amicis, e conclude con un caldo appello alla stampa universale.

Facciamo notare che tutto ciò sarebbe conforme a quanto ci scriveva, settimane or sono, il nostro corrispondente da Buenos-Ayres. Qualcuno sollevò allora dei dubbi sulla verità di que' fatti: questi, pur troppo, sarebbero ora confermati.

Grande folla iersera all'inaugurazione della nuova Chiesa Evangelica.

Durante la notte si lordarono le porte del nuovo locale. È una *puzzolente* dimostrazione di fede, che tutti certo biasimeranno.

Delle elezioni commerciali si conosce l'esito soltanto di Udine. Trent'un votanti. I maggiori voti li ottenne la lista ultima pubblicata sul nostro giornale.

Dispaccio. Ci telegrafano da Torino: Saputosi che, stante l'enorme spaccio dei biglietti della Lotteria di Torino verificatosi in questi giorni, fra breve sarebbero esauriti i biglietti disponibili e per conseguenza il Comitato della Lotteria ne avrebbe cessata la vendita, è successo quello che in simili casi sempre accade, cioè che gli speculatori vanno accaparrando i biglietti disponibili per rivenderli poi più cari negli ultimi giorni che precedono l'estrazione, come avvenne in occasione della Lotteria di Milano che il biglietto di Una Lira fu pagato sino Tre Lire.

Essi calcolano che se allora con un solo premio di Centomila lire i biglietti venivano pagati così cari, ora quelli della Lotteria di Torino col primo premio di trecentomila lire, il secondo di centomila e tre da cinquantamila, insomma con premi per Un Milione e un numero assai ristretto dei biglietti, questi verranno assai più ricercati e perciò pagati anche più cari di quelli della Lotteria di Milano. Comunque sia è fuor di dubbio che il Comitato della Lotteria di Torino chiuderà a giorni la vendita dei biglietti avendoli quasi esauriti, perciò i nostri lettori faranno ottima cosa provvedersene in tempo onde lasciar l'adito aperto alla fortuna.

Si pensa alla Quaresima. Sabato, i soci del Sociale, in una loro seduta, deliberarono di aprire il teatro nella ventura Quaresima con spettacolo lirico, e di assegnare all'impresa una sovvenzione che in ogni caso non potrà superare le lire dodici mila. Per quanto concerne il programma dello spettacolo e le condizioni da imporsi all'impresa mediante pubblico concorso, fu accordato ampio mandato di fiducia alla Presidenza.

Cittadini, andate questa sera al Minerva. Questa sera il Club filodrammatico darà una recita al Teatro Minerva per l'esimio quanto sventurato artista *cav. Antonio Papadopoli*.

Il Club cercò ogni mezzo, superò in brev'ora ogni difficoltà, per riescire nell'intento, e perfino stabilì che il servizio del Teatro fosse dai soci stessi adempito.

Speriamo che il pubblico vorrà coronare con numeroso concorso l'opera di questi giovani, e venire in aiuto al veterano delle battaglie artistiche.

Il programma è attraente: ci sarà negli intermezzi l'estrazione del regalo d'un anello d'oro fino.

Teatro Nazionale. Al trattenimento di ieri sera assistevano **mille** persone.

Gli artisti furono applauditissimi.

Questa sera rappresentazione.

È una vera porcheria che si concedano licenze d'osteria in locali dove non ci sono spanditoi. Si vedono certe cose poi sulla pubblica strada...

Moglie e marito si presentavano ieri notte, verso le 11 e tre quarti all'Ospitale. Sono certi Erminia Taverni e Zorzi Federico. *Lei* aveva contuso l'occhio sinistro ed una piccola lacerazione al sopracciglio pure sinistro; *lui* aveva delle graffiature leggiere alla guancia sinistra. La rissa, in cui rimasero feriti, avvenne alla fiaschetteria toscana sull'angolo tra via Lionello e via Cavour. Furono accompagnati all'Ospedale dalle guardie di pubblica sicurezza.

Per disordini commessi in un esercizio pubblico in istato di eccessiva ubbriachezza, fu arrestato iersera il facchino Ippia Giov. Batt., da Selva di Palmanova, qui dimorante.

Una fuga a due. Parlasi della fuga, dal tetto maritale, di una ostessa, che si avrebbe anche fornito prima, d'un bel gruzzoletto. Sarebbe una *fuga a due*.

Quel terribile morbo che nella primavera degli anni miete tante tenere esistenze, ieri spietatamente troncava la vita dell'impareggiabile bambina **Rosina Pantaleoni.**

Quanti dolori lasciasti dietro di te, cara angioletta, quanti dolori profondi e sinceri!

Le lacrime della famiglia, cui venne violentemente strappato un tale tesoro, pur troppo non ammettono conforto. Pure se a voi, infelici genitori, nonna e zie sinceramente affezionate, fosse dato di vedere che il lutto e il dolore che vi opprimono, non sono solamente di voi, ma di quanti conobbero i pregi di quella celestial creaturina, oh! le lacrime vostre, se non rasciugate — cosa impossibile — sarebbero almeno sensibilmente raddolcite...

A. Z.

Udine, 8 dicembre 1884.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 30 novembre al 6 dicembre.

Nascite

Nati vivi maschi 14 femm. 7
„ morti „ — „ —
Esposti „ 3 „ —
Totale n. 24

Morti a domicilio.

Rosa Mona di Ant. d'anni 18 sarta — Celestina Pecile fu Giuseppe d'anni 16 casalinga — nob. Teresa Vorajo-Cortelazzis fu Francesco d'anni 79 possidente — Ottaviano Ferrari di Eugenio di giorni 8 — Antonia Zamparutti-Verona fu Antonio d'anni 86 contadina — Guido Pizzio di Francesco d'anni 7 e mesi 6 scolaro — Angela Modotti fu Angelo d'anni 65 contadina — Noemi Magrin di Giovanni Battista di giorni 20 — Vincenzo Borghetti fu Giuseppe d'anni 79 conciapelli — Angela Milost-Fantoni fu Martino d'anni 70 casalinga — Pasqua Panciera fu Leonardo d'anni 75 contadina.

Morti all'Ospitale Civile.

Giuseppe Barbetti fu Giacomo d'anni 42 facchino — Domenica Piccoli-Bellumano fu Pietro d'anni 67 casalinga — Teresa Vicci-Zilli fu Vincenzo d'anni 51 contadina — Rosa Peraoglia-Zorzut fu Domenico d'anni 47 contadina — Giuseppe Colosetti fu Lorenzo d'anni 47 facchino — Giuseppe Morassi fu Francesco di anni 16 ombrellaio.

Totale N. 17

dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni.

Enrico Gaudenzi bandaio con Lucia Toso casalinga — Luigi Botti fornaio con Vincenza Damiani casalinga — Giovanni Magrini facchino con Caterina Vicario contadina — Beniamino Forniz fabbro con Luigia Pascoli setaiuola.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'Albo municipale.

Luigi Steffanutto operaio alla Ferriera con Maria Benedetti serva — Catone Benuzzi commissionario con Maria Colautti casalinga — Ventura Tellini operaio alla Ferriera con Anna Maria Mini setaiuola.

Una cannoniera spagnuola catturò una barca americana portante quindici capi insorti cubani. Provenienti dalla Germania, i quindici capi cercavano di sbarcare a Cuba.

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 1046.

Provincia di Udine — Distretto di Latisana

Il Sindaco del Comune di Rivignano

Avvisa

che in esecuzione a consigliare delibera 17 ottobre 1884, a tutto 21 dicembre corrente è aperto il concorso al posto di Levatrice Comunale collo stipendio di L. 425 annue.

Le aspiranti produranno entro il termine prefisso le loro domande corredate a sensi di legge.

Rivignano, 5 dicembre 1884.

Il Sindaco
Gori Giacomo.

Il Segretario, R. Borsetta.

A Trieste, si ebbero dalle 2 pom. del 5 alle 2 pom. del 6 corr. 17 casi di vajuolo con 5 morti.

È morto il senatore Cantelli, già ministro ai tempi in cui imperava la destra più autoritaria.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Un altro meeting degli anarchisti. Grandi misure di precauzione.

Parigi, 7. Si prendono straordinari provvedimenti a proposito del *meeting* che gli anarchisti hanno indetto per oggi.

I palazzi del Senato, della Camera e dell'Eliseo sono guardati dalla truppa.

Nelle varie caserme di Parigi sono consegnati alcuni reggimenti.

Sei brigate di agenti di polizia staranno pronte a disperdere qualunque dimostrazione.

Stanotte sono stati affissi degli avvisi di convocazione stampati su carta rossa nei quali si dice:

Camerata,

Reagiremo contro la società cui diamo tutto e fa di noi una legione di schiavi. Noi sappiamo che siamo il numero e il diritto, e possiamo se abbiamo coraggio, vincere la minoranza di parassiti che ci opprimono per affamarci.

Il manifesto è firmato dai delegati di 50 camere sindacali.

Fiori tardi.

Vienna, 7. Domani ricorre l'anniversario dell'incendio del *Ringtheater*.

Il Comune, in memoria delle vittime della catastrofe, darà tributo di fiori alla loro tomba comune.

Un capo degl' insorti.

Trieste 7. Col piroscafo del Lloyd è arrivato dalla Dalmazia, sotto scorta militare, uno dei capi insorgenti Petko Rendic. Rendic era stato arrestato tempo addietro nell'Erzegovina e condannato dal tribunale militare alla pena di morte. Più tardi fu graziato e la pena gli fu commutata in 12 anni di carcere che ora andrà a scontare in Esseg.

Un governatore assassinato

Madrid, 7. Il governatore spagnuolo delle Isole Marianne fu assassinato.

Vennero spediti sinforzi.

Il nuovo Presidente prende moglie

New-York, 7. Il signor Cleveland nuovamente eletto presidente degli Stati Uniti sposerà fra giorni la signorina Maria Love, d'anni 40, istitutrice a Buffalo.

L. Montico, *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 6 dicembre

Venezia	41	7	76	42	77
Bari	47	81	86	24	88
Firenze	2	58	76	69	65
Milano	55	77	88	3	12
Napoli	73	10	6	33	55
Palermo	37	14	5	40	18
Roma	8	36	12	68	84
Torino	10	86	40	4	37

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 4, Rue de Helzunce — MILANO Via della Sala, 16 — ROMA, Via di Pietra, 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 36. **Le inserzioni**

Orario della ferrovia.

part. da Udine		arr. a Venezia
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.
„ 10.20 ant.	diretto	„ 1.30 pom.
„ 12.50 pom.	omnibus	„ 5.15 pom.
„ 4.46 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 8.28 pom.	diretto	„ 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
„ 7.45 ant.	diretto	„ 9.42 ant.
„ 10.35 ant.	omnibus	„ 1.33 pom.
„ [illegible].30 pom.	omnibus	„ 7.23 pom.
„ 6.35 pom.	diretto	„ 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
„ 7.54 ant.	omnibus	„ 11.20 ant.
„ 6.45 pom.	omnibus	„ 9.52 pom.
„ 8.47 pom.	omnibus	„ 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.25 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 11,— ant.	omnibus	„ 3.30 pom.
„ 3.18 pom.	diretto	„ 6.28 pom.
„ 4.— pom.	omnibus	„ 8.28 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9. 8 ant.
„ 8.20 ant.	diretto	„ 10.10 ant.
„ 1.43 pom.	omnibus	„ 4.20 pom.
„ 5.— pom.	omnibus	„ 7.40 pom.
„ 6.35 pom.	diretto	„ 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
„ 9.05 ant.	omnibus	„ 12.30 pom.
„ 5.— pom.	omnibus	„ 8.08 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 1.11 ant.

Udine, 1884. Tipografia della « Patria del Friuli »